

L'arcivescovo oggi in una fabbrica

«Per il lavoro i cristiani devono fare squadra»

LA STAMPA PGG

■ Nella «corona di Natale» che l'arcivescovo va componendo, incontrando le diverse realtà offerenti del territorio, questi giorni sono dedicati al lavoro. Ieri sera in Duomo monsignor Cesare Nosiglia ha celebrato una messa, stamane visita l'azienda Cln-Gruppo Magnetto di Caselette dove incontrerà dirigenti e dipendenti per un momento di reciproco ascolto, incoraggiando azioni di solidarietà. In cattedrale Nosiglia ha esortato i presenti: «Credo sia giunto il momento per voi laici cattolici impegnati nel mondo del lavoro e dell'economia di riprendere con coraggio l'iniziativa dentro questo vissuto così complesso e difficile che è il vostro quotidiano impegno professionale». E poco oltre: «Sono ancora tanti i cristiani nelle varie realtà ed associazioni, che si rifanno ai principi cristiani nei vari ambiti del mondo economico e del lavoro. Se alla luce del messaggio cristiano si riuscisse ad avviare un dialogo ed iniziative di collaborazione fattiva, potremmo incidere più profondamente nell'orientare determinare scelte e linee di azione concreta».

Presidio Cobas della Scuola

I precari del sostegno dal Provveditore

LA STAMPA PGG

■ Il presidio indetto dai Cobas della Scuola e dal Coordinamento dei Docenti Specializzati su sostegno, ieri pomeriggio in via Coazze, si è concluso con l'incontro tra una delegazione guidata dal responsabile Cobas, Pino Iaria, e il direttore dell'Ufficio Scolastico Territoriale Alessandro Militerno. «L'incontro - dice Iaria - ha permesso ai docenti di avere delle risposte abbastanza chiare sul loro futuro. Il dottor Militerno ha promesso che non si ripeterà il "balletto" delle cattedre di sostegno alle superiori assegnate, erroneamente, ai docenti non specializzati soprannumerari». I precari hanno avuto rassicurazioni circa l'obiettivo di «riavere», almeno nell'arco di un biennio, le 160 cattedre che in questi anni non sono state assegnate in modo che ci sia un sostanziale equilibrio tra le varie province piemontesi e i vari ordini di scuola.

LA STAMPA
MARTEDÌ 20 DICEMBRE 2011

TI 2PRCV

Cronaca di Torino | 63

Diritto

Inchiesta anti-prostituzione

Indagine sulle schiave arrivate dalla Nigeria

■ C'è anche una «maman» torinese coinvolta nell'«Operazione Caronte» della Guardia di Finanza di La Spezia (coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Genova), che ha portato a 8 arresti in varie città italiane. Secondo i militari, un'organizzazione nigeriana gestiva la tratta di «schiave del sesso» da far prostituire sulle strade. Per ottenere questo, le sottoponeva a riti «voodoo», minacciando conseguenze per loro e per i familiari rimasti in Nigeria. La schiavitù continuava finché le giovani non finivano di pagare l'«obolo» di 60-70 mila euro dovuto all'organizzazione per il traghettamento in Europa. La Guardia di Finanza di La Spezia ha lavorato dieci mesi per ricostruire ruoli e percorsi scelti dall'organizzazione per l'immigrazione clandestina. Torino compresa.

LA STAMPA PSE

L'ARCIVESCOVO NOSIGLIA IN DUOMO

«Il rapporto di Fiat con Torino è un patrimonio di garanzia»

■ «Lo speciale rapporto che il gruppo Fiat ha sempre avuto con Torino, e che si è mantenuto saldo anche nei momenti più complessi e difficili della sua storia, rappresenta un patrimonio di garanzia che va oltre gli aspetti finanziari ed economici e investe altri valori altrettanto importanti sul piano umano, etico e comunitario, valori da non disperdere, anche a fronte del nuovo e articolato assetto internazionale che l'azienda ha assunto nel mon-

do». Lo ha detto l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, ieri sera nel corso dell'omelia dedicata al mondo del lavoro nel Duomo. Secondo l'Arcivescovo, «il sistema dell'auto torinese può ancora rivelarsi trainante per investimenti anche esteri e dunque promozionale dello sviluppo della città e del territorio». «Per questo - ha concluso l'arcivescovo Nosiglia - va adeguatamente sostenuto e valorizzato».

L'arcivescovo di Torino invita al dialogo imprenditori e parti sociali. «La situazione è sempre più pesante»

«Riprendere l'iniziativa e fare squadra»

«Proprio perché «sul versante del lavoro la situazione della nostra città e del territorio metropolitano sta diventando sempre più pesante», «ridimensionando in modo significativo il cuore produttivo che è sempre stata l'industria manifatturiera» secondo l'arcivescovo è «giunto il momento per voi laici cattolici impegnati nel mondo del lavoro e dell'economia di riprendere con coraggio l'iniziativa dentro questo vissuto così complesso e difficile che è il vostro quotidiano impegno professionale». L'omelia di monsignor Cesare Nosiola, in occasione della messa di Natale per il mondo del lavoro, evidenzia con chiarezza il

pensiero dell'arcivescovo di Torino sui problemi e le risorse dell'occupazione, rivolgendo a tutte le parti un invito esplicito. Ritrovare «la spinta propulsiva per un cammino collaborativo più incisivo nella società e nel mondo delle imprese e del lavoro nella nostra terra».

Un compito che, come ricorda Nosiola, tocca a tutti, «le imprese e le realtà del commercio, del credito, dei servizi, della ricerca», quello di «fare squadra» per «sostenere l'innovazione e aprire così nuovi sbocchi sul mercato internazionale che danno respiro alla realtà locale, perché il «marchio Torino» mantenga e accresca quella nota di qualità, eccellenza».

za, rigore e serietà che si è conquistato nel tempo sul mercato mondiale». In questo senso Nosiola ha invitato anche «le forze sociali, imprenditoriali e finanziarie» per seguire con determinazione la via del dialogo e del confronto in spirito unitario e collaborativo, coinvolgano gli stessi lavoratori in decisioni che siano frutto di partecipazione condivisa a salvaguardia del lavoro, affrontino con saggezza e perspicacia un mercato e una concorrenza sempre più aggressiva». Senza dimenticare Fiat, ovviamente. «Sono certo» ha detto Nosiola, che oggi visiterà l'azienda Cln del Gruppo Magnetto di Caselle, «che lo speciale rapporto che il gruppo

Fiat ha sempre avuto con Torino e che si è mantenuto saldo anche nei momenti più complessi e difficili della sua storia, rappresenta un patrimonio di garanzia che va oltre gli aspetti finanziari ed economici e investe altri valori altrettanto importanti sul piano umano, etico e comunitario, valori da non disperdere, anche a fronte del nuovo e articolato assetto internazionale che l'azienda ha assunto nel mondo. Il sistema dell'auto torinese può ancora rivelarsi trainante per investimenti anche esteri e dunque promozionale dello sviluppo della città e del territorio e per questo va adeguatamente sostenuto e valorizzato».

6

martedì 20 dicembre 2011

CRONACA QUI

AZIENDE

Poltrona Frau cede un marchio Gufran alla Stella di Cuneo

Poltrona Frau, l'azienda specializzata nella produzione di poltrone in pelle di alta gamma, ha ceduto alla Stella di Barolo, in provincia di Cuneo, il marchio Gufran, l'azienda di Caselle Torinese specializzata in design e sedute per teatri, cinema e auditorium, presente anche nei principali musei, come il Moma di New York, con la sua collezione "I Multipli".

«La scelta strategica di cedere il marchio Gufran - si legge in una nota dell'azienda - permetterà al Gruppo Poltrona Frau di concentrare gli sforzi manageriali sui quattro marchi principali (Cassina, Poltrona Frau, Cappellini e Nemo) in termini di contribuzione al fatturato del Gruppo e di integrazione delle risorse commerciali.

Stella srl è una società che «si è affacciata di recente nel settore design - prosegue il comunicato - e continuerà a valorizzare il marchio Gufran in Italia e all'estero, come ha sempre fatto il Gruppo Poltrona Frau».

(a.l.ba.)

AZIENDE

Altro accordo unitario alla Avio Stabilizzati 55 lavoratori precari

Nuovo accordo alla Avio, dopo l'intesa della scorsa settimana sul premio di risultato. Ieri azienda, Fim, Fiom e Uilim hanno stabilito di avviare la mobilità per 70 lavoratori nello stabilimento di Rivalta e 15 all'Avio di Borgaretto, dove erano già state annunciate altre 40 uscite incentivate. In cambio della mobilità, azienda e sindacati hanno concordato la stabilizzazione a tempo indeterminato di 55 lavoratori finora assunti con contratti interinali.

«Questo accordo - ha commentato Dario Basso della segreteria regionale Uilim - in continuità con cosa siglato nell'integrativo della scorsa settimana, consente uno scambio tra vecchia e nuova generazione. Affrontando con l'azienda il bisogno di rinnovamento, si è ritenuto opportuno confermare gli investimenti formativi riguardanti i lavoratori somministrati cui vengono date importanti certezze». L'intesa raggiunta pochi giorni fa è per certi aspetti innovativa: prevede infatti, oltre al premio di risultato, un tetto massimo del 7% di addetti impiegati con contratti di somministrazione.

(a.l.ba.)

AZIENDE

La conferma della Cnh: «Offerta per la Kverneland»

Case New Holland Global, società olandese del gruppo Fiat Industrial, ha inviato ieri al consiglio di amministrazione dell'azienda norvegese Kverneland Asa una dichiarazione di interesse non vincolante per la possibile presentazione di un'offerta volontaria di acquisto del 100 per cento delle azioni in circolazione della società norvegese specializzata nella produzione di macchinari per l'agricoltura. Lo ha confermato ieri Fiat Industrial in una nota dopo le indiscrezioni che si erano rincorse negli ultimi giorni.

Il prezzo per azione è di 9,50 corone norvegesi (equivalente a un ammontare complessivo di 246 milioni di dollari per il 100% delle azioni in circolazione della Kverneland ASA). La presentazione di tale offerta - spiega Fiat Industrial - è subordinata ai verificarsi di alcune condizioni, incluso l'esito positivo della due due diligence, cioè il processo di valutazione della società, a cui sarebbe interessata anche un'azienda giapponese.

(a.l.ba.)

«Parrocchiani, fermate i lavori»

→ Dal web arrivano nuovi consensi alla battaglia intrapresa dai parrocchiani del Sacro Cuore di Maria contro il progetto di adeguamento del presbiterio e parte anche una raccolta firme. In pochi giorni la notizia è rimbalzata in rete fino a diventare argomento caldo per alcuni blog dedicati all'argomento dell'adeguamento liturgico, una disputa teologica che coinvolge fedeli e addetti ai lavori.

Il primo a mostrare interesse è stato il blog Fidesetforma.blogspot.com che si occupa di rapporti tra chiesa, arte e architettura sacra. Un lungo post è stato dedicato proprio al caso della parrocchia di via Morgari. «Cari parrocchiani - si legge - è encomiabile la vostra battaglia, combattete con la preghiera e occupate pacificamente la chiesa e i luoghi che vogliono sottoporre all'adeguamento liturgico».

CRONACAQUI.to

martedì 20 dicembre 2011 **15**

Le tesi dei parrocchiani, riunitisi in un comitato, trovano così nuovi sostenitori sebbene l'adeguamento liturgico non sia il primo dei problemi per i fedeli del Sacro Cuore di Maria, certamente più interessati a tutelare e difendere dalle derive

moderniste l'impianto stilistico ed architettonico voluto da Carlo Ceppi. Intanto gli amministratori del blog hanno fatto partire una petizione online - obiettivo le mille firme - per fermare il progetto.

[al.por.]

ALPINI

Una messa per i militari e le famiglie

Come ogni anno, la vigilia di Natale, presso la cappella del Dipartimento militare di medicina legale dell'ex Ospedale Militare, sarà celebrata la messa per i militari di stanza a Torino e per le loro famiglie. La cerimonia sarà officiata dal Capo servizio spirituale interforze della prima zona pastorale, don Ugo Amparone. La messa sarà ravvivata dal coro dell'Associazione nazionale alpini della sezione di Torino e si concluderà con lo scambio degli auguri tra i convenuti. «Un'occasione per essere spiritualmente vicina a tutti coloro che stanno prestando il loro servizio lontano dai propri cari e dai confini nazionali, per il bene della collettività ed a sostegno delle popolazioni colpite da guerre e lutti».

L'appello

Nosiglia "Salvaguardate le eccellenze del Mauriziano"

«MI AUGURO che il momento che sta vivendo la sanità, di riflessione e di rinnovamento, tenga conto dei valori fondamentali della giustizia, della solidarietà, dell'equità, e che ci sia un impegno concreto a dare dei servizi. La salute è la cosa che preoccupa di più le persone e deve essere messa al primo posto. Così l'arcivescovo Nosiglia ieri ha parlato ai medici e al personale dell'ospedale Mauriziano. Nell'ambito degli appuntamenti prenatalizi ieri Nosiglia ha celebrato messa nella chiesa dell'ospedale e ha poi visitato alcuni reparti

dell'istituto. «L'ospedale Mauriziano ha una forte tradizione e ha alcune specifiche eccellenze mediche - ha proseguito l'arcivescovo - qualche tempo fa ho benedetto il nuovo pronto soccorso e ho visto gli sforzi anche finanziari che sono stati fatti. Mi auguro che le riforme in atto tengano conto delle specificità del Mauriziano». Dopo la messa Nosiglia ha visitato per un'ora i reparti di Neurologia, Medicina, Pronto Soccorso, incontrando e benedendo il personale e i pazienti. Tra loro, una donna di 102 anni. L'arcivescovo ha anche partecipato a una piccola cerimonia organizzata per la sua visita: una neonata, che aveva con sé il suo neonato, ha sistemato la statua di Gesù bambino nel presepe dell'ospedale. Ad accompagnare l'arcivescovo nella visita il manager Remo Urani, e i direttori sanitari Mario Borsotti e Paola Malvasio.

(m.e.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
MARTEDÌ 20 DICEMBRE 2011

Metropoli | 71

SETTIMO

Al "Fenoglio" una mensa per i poveri della città

Una mensa per i poveri della città, che altrimenti non avrebbero neppure un pasto caldo al giorno. L'iniziativa è del Comune di Settimo che, grazie ad un contributo di 50 mila euro della Compagnia di San Paolo, ha creato il servizio presso il centro «Fenoglio», che ospita già circa 150 profughi dell'Africa sub-sahariana.

La Croce Rossa Militare, che gestisce il centro, da qualche giorno prepara i pasti anche per 16 poveri del territorio e un cestino alimentare, un ve-

ro e proprio take-away, per la sera. L'obiettivo, in questo momento di grave crisi economica è ampliare il servizio, per questo è già stato ordinato un nuovo modulo prefabbricato che consentirà di qui alla fine dell'anno di poter sfamare ogni giorno almeno 80 persone.

Tutto ciò va ad aggiungersi ai circa 150 pacchi alimentari che vengono distribuiti quotidianamente, grazie al progetto «last minute market», partito nel luglio del 2006, che consente di recuperare l'invenduto nei supermercati e di ridistribuirlo a chi ne ha necessità.

[M. BER.]

Settantamila auto in un anno

Il triste primato di Mirafiori

Mai prodotti così pochi modelli nella fabbrica simbolo

PAOLO GRISERI

L 9 ANNO peggiore della storia di Mirafiori, almeno dal dopoguerra a oggi. Il 2011 verrà archiviato così e si teme che il record negativo possa essere battuto già nel 2012. Le linee, anzi ormai la linea, dello stabilimento di corso Tazzoli, funzionano al minimo. Negli ultimi 12 mesi hanno sfornato circa 70 mila automobili se si fa la media tra i calcoli dei sindacati e quelli del sito specializzato Linkiesta. Secondo i primi, che calcolano il numero di vetture uscite a fondo linea, non si supereranno le 65 mila unità. Secondo il sito invece, di fronte a una previsione iniziale di 83 mila automobili, la realtà della crisi avrebbe fatto scendere la produzione del grande stabilimento a 68.877 vetture.

Sono cifre certamente impressionanti se si pensa che lo stabilimento più grande d'Europa ha prodotto nel corso della sua storia fino a un milione di auto all'anno. Oggi è ridotto a meno di un decimo. E anche se l'azienda rispettasse le previsioni raggiungendo le 80 mila unità, saremmo comunque molto al di sotto di quella soglia di 1.000 auto al giorno che Umberto Agnelli aveva a suo tempo indicato come soglia minima per garantire la sopravvivenza dell'impianto. Con oltre due milioni di metri quadrati, l'area di Mirafiori ha costi fissi molto alti che si ammortizzano solo con grandi volumi di produzione. Dall'inizio degli anni Settanta, quando gli occupati arrivarono a sfiorare le 60 mila unità e la produzione annua superava normalmente le 800 mila auto, molte cose sono cambiate. Gli occupati sono poco più di 12 mila e trascorrono gran parte del loro tempo a casa, in cassa integrazione.

I dati di fonte sindacale dicono che delle 65 mila automobili prodotte nel 2011, circa 42 mila sono Alfa Mito e 22 mila sono Idea o Musa, le piccole monovolume di segmento B che dal 2012 dovrebbero cessare l'attività. Questo significa che nei prossimi mesi, a meno di un exploit oggi imprevedibile della stessa Mito, la produzione potrebbe scendere ulteriormente avvicinandosi pericolosamente alla soglia dei 50 mila pezzi annui. Questo significa che la cassa integrazione

ne aumenterà ulteriormente. Nei primi undici mesi del 2011 gli addetti della linea della Mito hanno lavorato 91 giorni e sono rimasti a casa in cig 149. Peggio è andata ai loro colleghi della linea Idea-Musa che hanno lavorato 43 giorni e sono rimasti a casa 197. Con queste cifre siamo molto al di sotto della soglia delle 1.000 auto al giorno: nel 2011 si arri-

verà, seguendo il calcolo più ottimistico, a 300 auto al giorno. Il limite delle 1.000 auto si toccherà, se tutto andrà come previsto, solo nel 2014, quando dovrebbe andare a regime la produzione del nuovo SUV promesso da Marchionne. Come farà la grande fabbrica a vivere in apnea, sotto la soglia di sopravvivenza, per due anni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta del presidente di Unionmeccanica dell'Api

Anche l'indotto vuole un contratto stile Fiat

D OPO la Fiat, tocca all'indotto chiedere ai sindacati un nuovo contratto. Unionmeccanica, l'associazione delle Pmi del settore che fa parte dell'Api Torino, ha avviato con i sindacati la discussione per un contratto territoriale, che, spiega il presidente Giovanni Di Donato, «ha l'obiettivo di introdurre un quadro normativo cedevole rispetto alla rigidità del contratto nazionale».

Di Donato ha chiesto alle sigle sindacali di comprendere «che le richieste sono necessarie: le aziende non possono più sostenere costi non produttivi. La flessibilità degli orari e quella contrattuale per una migliore gestione degli impianti ci servono per cogliere tutte le opportunità di mercato».

Va invece in senso opposto la battaglia iniziata dalla Fiom contro il nuovo contratto del gruppo Fiat. I delegati della sigla della Cgil parteciperanno alle riunioni delle Rsu, che vengono convocate in questi giorni negli stabilimenti per votare l'accordo, e chiederanno di avviare un referendum abrogativo. La Fiom inoltre nominerà, entro fine anno, le Rsa (le rappresentanze sindacali aziendali che dal primo gennaio sostituiranno le Rsu), ma le farà eleggere dai lavoratori.

Restando nel settore automobilistico, la Pininfarina potrebbe non essere venduta. Nel 2009 la famiglia, pressata dagli istituti di credito, aveva dato a banca Leonardo un mandato per cedere la Pincar, la holding che controlla il 55% dell'azienda. L'incarico però scade a fine anno ed è quasi impossibile che spunti un compratore in questi ultimi dieci giorni. In più, ieri la Pininfarina ha annunciato di essere

in trattativa con le banche creditrici per stilare un nuovo piano finanziario. L'accordo dovrebbe chiudersi nei primi mesi del 2012 ed è probabile che non costringa più la famiglia proprietaria a disfarsi della quota di maggioranza per ripianare una parte del debito. I conti restano comunque disastrosi: la perdita al 30 ottobre è salita a 16,9 milioni, con una riduzione del capitale sociale di oltre un terzo. Il consiglio di amministrazione ha deciso di convocare l'assemblea dei soci per la ripartizione patrimoniale. Sul fronte occupazionale, trovata una soluzione per i 127 lavoratori in esubero: per loro ci saranno quattro mesi di cassa integrazione in deroga più un periodo fino a 24 mesi di cig straordinaria per cessata attività.

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Form: referendum
contro l'accordo
di Pininfarina
Pininfarina: forse
non si vende più

10/11

CONTRATTO Oggi comincia la raccolta delle firme per la consultazione sull'accordo

La Fiom: elezioni dei delegati e un referendum sul contratto

→ Passa dalle urne la contromossa della Fiom sul tema del nuovo contratto Fiat. I metalmeccanici della Cgil dovranno muoversi in fretta, entro la fine dell'anno, quando il nuovo contratto collettivo specifico entrerà in vigore chiudendo le porte degli stabilimenti Fiat alla rappresentanza del principale sindacato metalmeccanico. Saranno raccolte le firme dei lavoratori - hanno spiegato ieri i vertici della Fiom torinese - per indire un referendum abrogativo dell'intesa. E i lavoratori saranno chiamati alle urne per eleggere le Rsa, nonostante il Lingotto e le sigle firmatarie non riconoscano la rappresentanza alla Fiom.

In base agli accordi unitari - hanno detto il segretario provinciale,

Federico Bellono, e il responsabile Auto del sindacato, Giorgio Airaud - c'è la possibilità di far esprimere i lavoratori attraverso un referendum abrogativo dell'accordo, a patto di raccogliere il 20 per cento delle firme degli addetti degli stabilimenti, che dovranno essere certificate dalle commissioni elettorali. Potenzialmente l'obiettivo della raccolta firme è già raggiunto per metà, considerato che la Fiom rappresenta circa l'11% dei lavoratori del gruppo Fiat. E però scontato che, per raggiungere la soglia prevista, altri addetti iscritti ad altre organizzazioni, oppure senza tessera sindacale, dovranno schierarsi con i metalmeccanici della Cgil.

La mobilitazione partirà già oggi

dai delegati, quelle Rsu che scadranno a fine anno e che si riuniranno davanti ai cancelli delle fabbriche torinesi della Fiat. Loro, insieme ai delegati degli altri sindacati, sono chiamati a validare l'intesa dello scorso 13 dicembre. «I nostri delegati - ha detto ieri Bellono - porranno il problema del consenso dei lavoratori. L'articolo 12 del regolamento delle Rsu prevede che i delegati possano chiedere, a livello di singolo stabilimento, il referendum abrogativo. La richiesta deve essere fatta entro 30 giorni dalla comunicazione dell'accordo. Naturalmente le firme devono essere certificate e, per questo, bisogna nominare una commissione. Chiediamo che tutti si facciano garanti di ciò».

La Fiom nominerà entro fine anno le Rsa, le rappresentanze aziendali che dal primo gennaio sostituiranno le Rsu, e le farà eleggere dai lavoratori. «Organizzeremo la votazione negli stabilimenti aperti - ha spiegato Bellono - e laddove c'è la cassa integrazione, mandremo un avviso agli iscritti perché vengano a votare presso le nostre sedi».

«L'accordo della scorsa settimana contiene un vulnus democratico - ha sottolineato Airaud - cioè permette ai lavoratori di aderire a qualsiasi sindacato, ma di essere rappresentati solo dalle organizzazioni sindacali firmatarie. Noi ci predisponiamo a garantire i diritti di quei lavoratori che vogliono che la Fiom resti in fabbrica».

Alessandro Barbiero

Trovata l'intesa per gli esuberanti alla Pininfarina

Quattro mesi di cassa integrazione in deroga fino ad aprile 2012, poi altri 24 per cessata attività. È l'accordo a cui sono giunti i Fim, Fiom Uilm, Regione e Pininfarina per la gestione dei 127 esuberanti strutturali dichiarati dall'azienda negli stabilimenti di San Giorgio, Bairo e Cambiano.

Il tentativo di rilancio dei sindacati - che avevano chiesto di valutare la possibilità di reimpiegare gli addetti in attività produttive - non è andato a buon fine. La Pininfarina ha dismesso l'intera parte di produzione di automobili e non prevede di ottenere nuove commesse. Azienda e sindacati - è scritto in una nota di Fim, Fiom e Uilm - si incontreranno al ministero del Lavoro dopo il periodo di cassa in deroga per definire la ricollocazione dei lavoratori licenziati. «Il percorso della cassa integrazione - ha detto l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto - concede un tempo che utile alle istituzioni per impegnarsi in un processo di ricollocazione parallelo a quello che l'azienda dovrà attivare».

Il 24 gennaio si riunirà inoltre l'assemblea degli azionisti della società. Al 31 ottobre la capogruppo ha registrato una perdita di 16,9 milioni di euro, di cui 4,9 per la procedura di mobilità che riguarda 127 persone. «L'ammontare delle perdite - è scritto in una nota - è tale da ridurre il capitale sociale di oltre un terzo, pertanto si rende necessario ripatrimonializzare la società».

[ni.ag]

Investimenti per 36 milioni da 487 imprese

Sono 487 gli operatori stranieri, provenienti da 57 Paesi, arrivati in Piemonte nel 2011, più del doppio dell'anno precedente. È uno dei risultati ottenuti dal Centro Estero per l'Internazionalizzazione (Ceipiemonte), che con la sua attività ha portato alle aziende piemontesi 40 commesse per un valore parziale superiore ai 36 milioni di euro.

I numeri dell'anno sono significativi: circa 40 milioni in negoziazione, 75 milioni di euro gli investimenti complessivi di 7 aziende stabilite in Piemonte tramite il "contratto di insediamento" che hanno portato 805 posti di lavoro, oltre 29 milioni di euro di investimenti e 186 occupati grazie ai programmi d'investimento di 4 aziende in fase di insediamento.

Nel 2011 il Ceipiemonte ha erogato 1.200 servizi di consulenza in materia fiscale, legale e doganale, ha dato assistenza a 230 imprese, per lo più piccole o artigiane, tramite il progetto Idea (orientamento all'internazionalizzazione) e a 200 imprese con i "Desk Estero", operativi in 17 Paesi. Sono stati oltre 2 mila i partecipanti a 400 giornate di formazione, 38 workshop con delegazioni straniere organizzati in Piemonte, 45 gli eventi fieristici nel mondo.

«Grazie all'impegno di tutto lo staff e al supporto dei nostri soci - ha spiegato Giuseppe Donato, alla guida di Ceipiemonte dall'ottobre 2010 - abbiamo raggiunto l'obiettivo che ci eravamo posti: contrarre i costi della struttura pur assicurando un programma ricco di iniziative e progetti complessi. Abbiamo attratto in Piemonte 487 operatori stranieri provenienti da 57 Paesi, più del doppio rispetto al 2010. Ci siamo mossi su 40 Paesi, organizzando 211 iniziative contro le 134 del 2010».

A Torino il record dei cassintegrati

LE ORE di cassa integrazione in Piemonte sono aumentate complessivamente a novembre dell'11,3% rispetto al mese precedente, i lavoratori interessati salgono dai 62.945 di ottobre a 70.038. E' quanto emerge dal Rapporto della Uil, che delinea una diversa situazione nelle province, con un forte aumento a Torino (+31%) che si conferma «la provincia più cassintegrata d'Italia con 7,3 milioni di ore» e un calo a Verbania (-0,7%), Alessandria (-20%), Asti (-34,1%) e Biella (-56,8%).

«Dall'inizio della crisi - dichiara Gianni Cortese, segretario generale della Uil Piemonte - sono 3 miliardi le ore di cassa richieste in Italia dalle imprese: una tempesta che si è abbattuta sul nostro sistema economico senza salvare alcuno. I dati di novembre confermano come l'area più industrializzata del Paese paghi pesantemente le difficoltà della nostra economia. Il prossimo futuro, anche per gli effetti recessivi della manovra varata dal governo Monti, rischia di essere drammatico dal punto di vista del lavoro. Continueremo a chiedere maggiori certezze per le decine di migliaia di lavoratori, vittime delle crisi aziendali, posti in mobilità, che rischiano con le nuove norme pensionistiche di rimanere, anche per anni, senza reddito. Sono sempre più urgenti vere politiche economiche per lo sviluppo».

la Repubblica

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 2011

TORINO

COMEDIA
17

Aosta abbraccia Lovignana

Domenica l'ordinazione del nuovo vescovo: custode dell'alleanza nuziale che unisce Gesù alla Chiesa Nosiglia: il termine episcopo qualifica un servizio non un onore o un potere

DA AOSTA FABRIZIO FAVRE

La diocesi di Aosta domenica ha vissuto un evento di portata storica, non soltanto per la nomina del suo ottantimo vescovo, Franco Lovignana, ma perché erano quasi 140 anni - dal 1° settembre 1872, data della consecrazione di monsignor Joseph Auguste Duc - che non veniva più ordinato un vescovo nella chiesa madre. L'ultimo presule valdostano Maturino Blan-

chet (1946-1968), oblato di Maria Immacolata, era stato infatti consacrato a Roma. Monsignor Lovignana, classe 1957, originario di La Salle, località dell'Alta Valle d'Aosta, ordinato presbitero nel 1981, ricopriva in diocesi l'incarico di vicario generale dal 2004. Dal 1997 era anche rettore del Seminario maggiore e dal 2003 priore dell'insigne Collegiata di Sant'Orso.

A presiedere l'ordinazione, in una Cattedrale gremita da oltre un migliaio di fedeli l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia. Con lui in veste di co-consacranti, Giuseppe Anfossi, per quasi 17 anni alla guida della diocesi e, un altro vescovo proveniente dal presbiterio diocesano, Alberto Maria Carreggio, vescovo di Venimiglia-San Remo. Con loro altri quattordici vescovi prove-

nienti dalla Regione conciliare Piemonte-Valle d'Aosta, il preposito del Gran San Bernardo e l'abate di Saint Maurice d'Againe, a segnare lo sguardo al di là delle Alpi che da sempre ha questa diocesi, situata ai piedi delle vette più alte d'Europa.

L'arcivescovo Nosiglia, rivolgendosi al monsignor Lovignana ha sottolineato la chiamata, «come Maria», a «servire il popolo di Dio, facendosi fedele interprete e messaggero autorevole del Vangelo che il Signore consegna ai suoi apostoli: andate, fate discipoli, battezzate, insegnate. In questi verbi è racchiuso il primo inostituibile dovere che Gesù Cristo affida ai suoi prima di tornare al Padre». E ancora: «Il vescovo, successore degli apostoli, è chiamato episcopo. Nome che qualifica un servizio, non un onore o un potere perché come Cristo si è fatto servo fino a dare la propria vita per gli

uomini così il vescovo deve esercitare la sua autorità mediante l'umile e obbediente servizio a Dio e alla Chiesa locale, affidata alle sue cure pastorali».

Al termine della celebrazione, dopo aver attraversato, fra gli applausi, la navata centrale sulle onde del Te Deum, monsignor Lovignana ha preso la parola, sottolineando l'importanza della liturgia appena conclusa. «Importante - ha aggiunto - come un liturgiano nuziale che lega le nostre vite nel cammino di Dio, sui sentieri del Vangelo, della santità». «Il nostro metropolitano - ha proseguito - mi ha consegnato l'anello e mi ha detto che esso è segno della mia fedeltà alla Chiesa e mi ricorderà in ogni momento che mi è stato affidato il compito di custodire la Santa Chiesa che è in Aosta, sposa di Cristo, attraverso l'integrità della fede e la purezza della vita». «Sono parole impe-

gnative - ha detto ancora Lovignana - Mi pongo dunque in mezzo a voi come il custode di un grande mistero, l'alleanza nuziale che unisce Gesù lo sposo alla nostra Chiesa, la sposa. Benedetto XVI suggerisce di leggere il segno dell'anello del vescovo alla luce di questa parole di Gesù: "Io sposo è colui al quale appartiene la sposa, ma l'amico dello sposo, che è presente e l'asscolta, esulta di gioia alla voce dello sposo" (Gv 3, 29). La sposa appartiene a Cristo! Chiedo a voi tutti di pregare per me, perché io sia davvero amico dello Sposo e possa gioire alla sua voce e custodire questo mistero grande, rispettandolo, amandolo e lavorando con umiltà e semplicità perché cresca, generi e rigeneri alla vita cristiana tanti figli e figlie di Dio, porti i frutti delle buone opere che il Padre si attende da noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA GIOVANNI

IL MOTTO EPISCOPALE: «NON SIA TURBATO IL VOSTRO CUORE»

«Non turbetur cor vestrum». Non sia turbato il vostro cuore. Il vescovo di Aosta, Franco Lovignana ha assunto questa frase tratta dal Vangelo di Giovanni come motto del suo episcopato: «Sono le parole che Gesù rivolge agli apostoli nel momento in cui prende congedo da loro, consegnando la sua presenza ai segni del pane eucaristico, del servizio fraterno e del sacro ministero. Non sono più sufficienti gli occhi della carne per riconoscerlo: chi può pensare a Gesù vedendo un pezzo di pane, un povero che bussa alla porta, un sacerdote che è resta uomo come tutti gli altri? Solo gli occhi della fede e dell'amore aprono nuovi orizzonti, perché immettano nella prospettiva di Dio: "Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me", continua infatti il versetto primo del capitolo 14 del Vangelo di san Giovanni». (F.Fav.)

Il sindaco resta
perplesso
sulla separazione tra
ospedali e territorio

19/3/84

CONVEGNO ALLE MOLINETTE ALLA PRESENZA DI FASSINO E DELL'ASSESSORE REGIONALE MONFERINO

Il ministro: via gli sprechi per investire sulla Sanità

Balduzzi: il Piemonte raggiungerà gli obiettivi del piano di rientro

MARCO ACCOSSATO

Sulla futura Città della Salute i medici torinesi non trovano nel ministro della Sanità un alleato né favorevole né contrario alla tanto discussa bozza regionale. Renato Balduzzi si dice soltanto «ottimista sull'esito del piano di rientro dei conti della Sanità varato dal Piemonte», ma non entra nel merito della rivoluzione della rete ospedaliera disegnata dall'Aress e dalla giunta Cota. Grande preoccupazione arriva invece dal sindaco Piero Fassino, che al convegno «Piano Sanitario regionale tra sostenibilità e innovazione» promosso alle Molinette dall'Anaa (l'associazione dei dirigenti medici) ribadisce i propri timori soprattutto sulla separazione tra ospedale e territorio. «La separazione crea disorientamento ed è costosa», insiste anche la professoressa Nerina Dirindin, docente di

Economia Pubblica all'Università di Torino. Secondo il sindaco di Torino e l'assessore all'Assistenza Elide Tisi i programmi della Regione sottovalutano inoltre sia il tema delle malattie psichiatriche e delle dipendenze, sia la questione della salute dei migranti. Senza contare il nodo cronico delle dimissioni impossibili dagli ospedali verso strutture per la riabilitazione e la lungodegenza: «Novemila anziani non autosufficienti sono seguiti a casa», evidenzia l'assessore Tisi.

La prima visita di Renato Balduzzi a Torino è l'occasione per sottolineare che «il ministro non farà mancare alle Regioni l'appoggio alle loro istanze». Ma «ci vuole reciproca capacità di venire incontro». Da Balduzzi pare arrivare una sensibilità in più: il ministro garantisce più attenzio-

380

milioni di euro

E' la somma destinata al Piemonte ex articolo 20 per la realizzazione della Città della Salute: una somma che si potrebbe perdere senza una rapida approvazione del progetto

ne al tema della disabilità: «Il nostro Servizio Sanitario Nazionale - insiste - è in buona salute nonostante le pur giuste elencazioni delle difficoltà che però non ci devono soffocare». «In un tempo di risorse che sono già state limitate - è il messaggio - non bisogna stare in difesa, ma guardare avanti».

Evitare gli sprechi per andare avanti. E' l'obiettivo prioritario della Sanità ormai a livello nazionale: «C'è un problema generale che è quello di come ricominciare a finanziare gli investimenti in sanità - dichiara il ministro -. Capisco che parlare di finanziare investimenti in un momento come questo può sembrare un libro dei sogni, in realtà dovremmo davvero riuscire a fare due cose insieme: tenere sotto controllo la spesa e fare il massimo degli sforzi per non avere nicchie di spreco. Nello stesso tempo occorre riprendere il discorso sugli investimenti, perché gli investimenti si traducono in qualità e, a medio termine, anche risparmio».

Sul fronte degli sprechi evitabili, «il Piemonte ha avviato una ristrutturazione in cui ci sono ancora passi da completare». Non c'è dubbio, però, che

«ci vuole sui tavoli romani una grande attenzione a capire che il problema non è solo economico e contabile, ma si tratta anche di andare a vedere che cosa le singole Regioni stanno facendo nella ristrutturazione dei loro servizi». Gabriele Gallone, segretario regionale Anaa e organizzatore del convegno cui ha partecipato l'assessore alla Sanità, Paolo Monferino, ma non il presidente della Regione Cota, sottolinea proprio a questo proposito che «nei reparti ospedalieri la situazione si aggrava sempre più, e in molti il personale che vi opera è pari ai contingenti minimi previsti in caso di sciopero», mentre «non si può continuare a consentire che ci siano ospedali che non dispongono di una Tac o hanno un solo anestesista reperibile, o dove si tengono aperte strutture sanitarie che sono un inganno per il cittadino».

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Da subito si risparmieranno 200 mila euro, tanto vale il congelamento dell'adeguamento all'inflazione dei vitalizi degli ex consiglieri regionali che durerà «almeno fino al 2013». A partire dalla prossima legislatura, invece, i vitalizi saranno completamente aboliti e «sostituiti con un sistema alternativo che si basa sul meccanismo contributivo», annuncia il presidente dell'Assemblea, Valerio Cattaneo, nelle conferenze stampa di fine anno. Impossibile stabilire quanto risparmieranno le casse regionali visto che la norma non sarà applicata ai consiglieri in carica - difficile immaginare che chi siede adesso sulle poltrone di Palazzo Lascaris voti per cancellarsi da soli il vitalizio - ma a quelli della decima legislatura, cioè a partire dal 2015.

L'obiettivo del presidente Cattaneo e dell'ufficio di presidenza (Molinari, Placido, Noviero, Ponso e Leardi) è quello di riequilibrare un rapporto di spesa dove a fronte di 8 milioni sborsati - su un bilancio complessivo di poco più di 66 milio-

LA SVOLTA

**Il presidente Cattaneo
«Siamo pronti a passare
al sistema contributivo»**

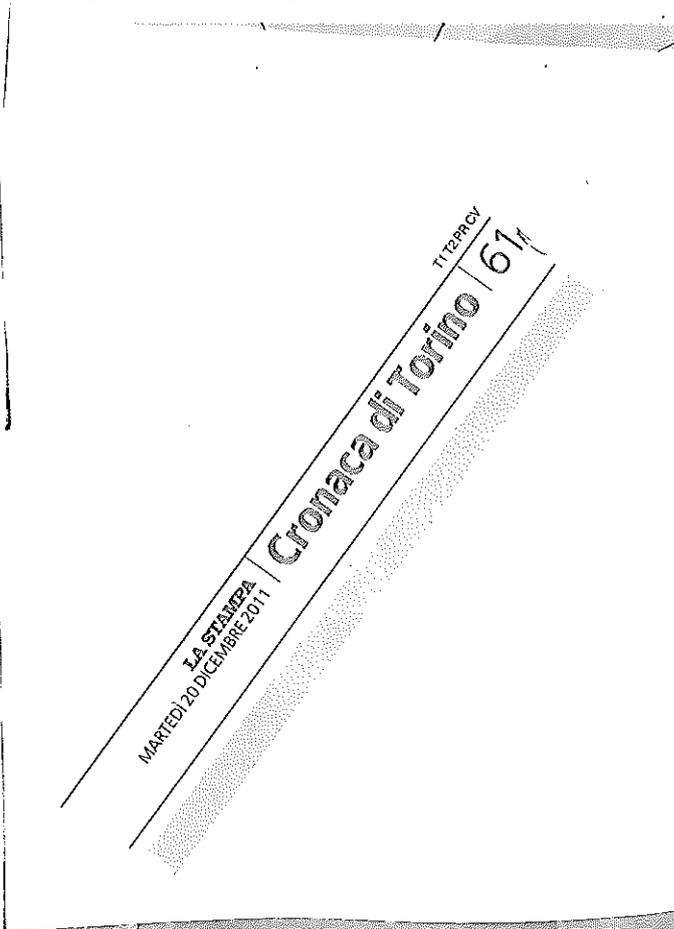
ni - per pagare il vitalizio agli ex consiglieri (ad oggi sono circa 150) entrano in cassa appena due milioni. Cattaneo, però spiega che l'intervento sui vitalizi fa parte di una manovra pluriennale per il contenimento delle spese legate ai costi della politica che permetterà di raggiungere l'obiettivo di tagliare 25 milioni entro la fine della legislatura.

L'ufficio di presidenza, così, ha già preparato un testo di cancellazione dei vitalizi che rinvia l'individuazione del meccanismo contributivo da adottare in Piemonte alla verifica delle ipotesi che saranno prese in considerazione da Camera e Senato e anche dalle altre regioni. Ancora Cattaneo: «Ho già verificato l'esistenza di un consenso bipartisan su questa proposta e proveremo ad approvare la modifica entro la fine dell'anno con carattere d'urgenza».

Alcune forze politiche, però, come partito democratico (Aldo Reschigna), Movimento 5 Stelle (Davide Bono), Italia dei

I consiglieri regionali cancellano il vitalizio (ma solo dal 2015)

Congelato l'adeguamento Istat: 200 mila euro di risparmio



Le cifre in rosso

A fronte di 8 milioni sborsati per pagare il vitalizio ai circa 150 ex consiglieri regionali, oggi entrano in cassa appena due milioni

Valori (Luigi Cursio) e Federazione della Sinistra (Eleonora Artesio) sottolineano la necessità di abolire da subito i vitalizi. Il capogruppo del Pd annuncia che in occasione della discussione della proposta di legge di riduzione dei costi della politica che inizia il 13 gennaio «proponeremo che l'abolizione dei vitalizi venga anticipata dalla fine della legislatura al prossimo anno». E il grilino chiede che «venga inserita una clausola che permetta la rinuncia volontaria con possibilità di donazione al fondo di solidarietà della Regione o ad un fondo creato ad hoc».

Nel corso del 2011, così, c'è sta-

to un contenimento delle spese della macchina del consiglio regionale che ha permesso di risparmiare 5 milioni che «saranno girati - conclude Cattaneo - alla giunta regionale e serviranno per finanziare le borse di studio universitarie erogate dell'Edisus». Rientra in questa strategia anche la decisione di rinunciare alla nomina del rappresentante del Consiglio regionale nella sezione regionale della Corte dei Conti. Ancora Cattaneo: «In questo modo si risparmiano 380 mila euro l'anno visto che anche il Consiglio per le autonomie locali non procederà alla nomina».

NEL 2011

Cota e Bresso primatisti nelle assenze

«Il presidente Cota ha conquistato anche quest'anno il record negativo di assenze in Consiglio regionale: le sue presenze sono inferiori alle sue partecipazioni ai talk show televisivi nazionali». L'affondo è di Aldo Reschigna, capogruppo del Pd a Palazzo Lascaris che commenta così il quadro della partecipazione di consiglieri e assessori consultabili sul sito internet dell'Assemblea. Il governatore ha partecipato a 13 sedute sulle 99 svolte fino a novembre risultando così il meno presente. Secondo il capogruppo leghista, Mario Carossa, «il Pd continua a strumentalizzare questi dati per nascondere la quantità di tempo che fa perdere in Consiglio regionale ritardando con l'ostruzionismo l'approvazione di riforme messe in campo per il bene dei piemontesi. E Cota ha collezionato il record di presenze sul territorio». Oltre al governatore ci sono altri due consiglieri (l'ex ministro Raffaele Costa malato e l'ex presidente Mercedes Bresso) e un assessore (Massimo Giordano) che hanno partecipato a meno della metà delle sedute. Sempre presenti Bono (Cinque Stelle), Cortopassi (Pdl) e Laus e Ronzani (Pd). Una sola assenza per Pedrale e Franco Maria Botta (Pd) e Motta (Pd).

Cultura o welfare Il dilemma divide la giunta

L'assessore al Bilancio Passoni lancia l'aut aut
La replica del sindaco e del collega Braccialarghe

ANDREA ROSSI

Che sia finita un'epoca l'hanno capito tutti. Che bisogna tirare fuori dal cilindro qualche soluzione inedita per mantenere in piedi quel che c'è, anche. Stavolta però siamo al dunque. Per anni si è detto che mancavano le risorse. Adesso è vero. L'assessore al Bilancio Passoni dice: «Non avremo le risorse per fare le stesse cose degli anni passati allo stesso modo». E poi: «Tutti i comparti saranno chiamati a fare sacrifici, nessuno escluso». Ripete che è arrivato il momento di indicare le priorità dell'amministrazione, scegliere cosa portare avanti e cosa rallentare.

Rallentare, però, è un concetto da cui il sindaco Fassino rifugge. «Sarebbe sbagliato ridurre i servizi o l'offerta della città. Sarebbe una scelta che rischieremo di pagare doppio». Piuttosto, «bisogna allargare il perimetro delle risorse disponibili, sapendo che quelle pubbliche saranno minori, e andando a esplorare nuove modalità di organizzazione e finanziamento». Passoni invoca un nuovo modello di spesa; il sindaco ha una sua idea: «Dovremo espandere il ricorso alle risorse private, per continuare a trasformare la città, garantire e migliorare i servizi al cittadino e mantenere alta l'offerta culturale, ormai diventata componente essenziale della vita economica e sociale della città».

Il rischio che anche in que-

sta giunta si riproduca il consueto bilancio-cultura, con la sola differenza che al posto di Fiorenzo Alfieri c'è Maurizio Braccialarghe, esiste. E infatti Braccialarghe, chiamato in causa, non resta ai margini della contesa. «Sono consapevole del fatto che la situazione è delicata. Però, quando Passoni parla di riorganizzazioni e nuovi modelli di spesa, mi piacerebbe capire cosa intende». Esaurita la premessa, arriva l'apertura. Non incondizionata: «Sono pronto a discutere, l'importante è che si capisca che questo settore ha bisogno di certezze sui tempi: non possiamo aspettare maggio per capire quali attività potremo sostenere».

E qui il braccio di ferro rischia di prodursi, perché Passoni è stato chiaro: «La compilazione del bilancio slitterà a maggio. A gennaio dovremo sospendere l'esecutività di alcuni provvedimenti. Non possiamo permetterci di far galoppare la spesa corrente fino all'estate senza sapere quanti soldi avremo a disposizione». Una piattaforma che a dir poco preoccupa il collega: «Ripeto, massima disponibilità a discutere. Ma qui non si tratta di dire se le risorse sono poche o tante, ma di sapere quante sono. Altrimenti cosa facciamo, fermiamo tutto? Chiudiamo tutto in attesa di sapere quanti soldi avremo? I tempi della cultura sono incompatibili con questo tipo di incertezza».

Sullo sfondo resta il nodo delle priorità sollevato da Passoni. L'assessore al Bilancio ne ha indicata una: il Welfare. Logico che Braccialarghe difenda il suo terreno. Lo fa numeri alla mano: «Cultura vuol dire posti di lavoro: 33 mila in Piemonte. E ricadute sul territorio: i 5 milioni di turisti del 2010, tra Torino e Provincia, hanno generato 1,3 miliardi. Per questo dico che bisogna fare attenzione: se lasciamo che le luci della cultura si spengano, proprio ora che Torino è una meta riconosciuta, rischiamo di inguaiare la città molto più di quanto lo sia già. Figurarsi se come cittadino non sostengo l'importanza del Welfare; però non vorrei che l'unica cifra di Torino diventasse l'essere una città di anziani e assistiti».

TI 12PRCV

60 | Cronaca di Torino
LA STAMPA
MARTEDÌ 20 DICEMBRE 2011

Fassino: "Piano sanitario da rivedere"

"Così ospedali e territori sono separati". Monferino apre al dialogo

SARA STRIPPOLI

IL PIANO socio-sanitario della Regione è da rivedere. Dopo l'essere stato criticato dal centro sinistra, dalle organizzazioni sindacali e anche dall'Università, adesso la riforma della giunta Cotta incassa la richiesta di revisione della Città di Torino e del sindaco Fassino. Nell'Aula Magna dell'ospedale Molinette dove si è svolto un affollatissimo convegno organizzato dal sindacato medici Anaao Assomed al quale ha partecipato anche il ministro della sanità Renato Balduzzi, la divisione fra ospedale e territorio, base della riforma, viene bollata come un grave errore. Balduzzi preferisce non entrare nel merito e si limita a sostenere che ogni modello scelto deve rispettare «le caratteristiche del territorio» eribadisce la necessità che il percorso sia condiviso, ma il dibattito parte dal corposo documento presentato dal segretario regionale dell'Anaao Gabriele Gallone, nel quale si dice che «l'integrazione ospedale-territorio e il suo rafforzamento consentirebbe di mirare ad una consistente riduzione di centinaia di migliaia di prestazioni inutili e controproducenti e che rinunciare a questa opportu-

rità non potrà che aumentare le inefficienze». Quando il sindaco raggiunge il convegno, il giudizio negativo trova il suo sostegno e l'elenco dei punti critici da rivedere è lungo: «La separazione fra territorio e ospedale risulta poco comprensibile - dice - la rottura fra il momento della cura e quello della prevenzione e della post cura costituisce un grave problema nella continuità assistenziale». Sono stati sottovalutati tre aspetti importanti per le famiglie: i servizi materni-infantili, l'assistenza agli anziani e ai disabili, la salute mentale. Così come da ripensare sono i servizi ai migranti, 150 mila persone e quelli sull'altissimo dipendenza. Fassino torna poi sulla questione della Città della salute e dice con chiarezza che l'area indicata nel master plan non è la più adatta per realizzare il progetto ambizioso che Torino vuole: «Sulla localizzazione bisogna evitare il rischio di saturazione territoriale urbana. Se ci si limita all'area Bacigalupo il rischio c'è. Solo considerando anche l'area dei mercati Generali e di ex-Avio si può evitare quel rischio». A margine, Fassino rivela che l'assessore regionale Paolo Monferino non è disponibile ad un'apertura. Il dialogo comincia già questa

matina, in un incontro fra Università, sindaco e governatore sulla Città della salute. Da parte sua, Paolo Monferino, ha dimostrato di non essere ancorato al modello della separazione fra

ospedale e territorio: «Non sono tanto interessato a questo quanto alla riorganizzazione della rete ospedaliera che per noi è fondamentale», ha detto. Prima del convegno Monferino ha avuto

un colloquio con Balduzzi. «Sul piano di rientro del Piemonte ci sono ancora obiettivi da realizzare, ma siamo ottimisti. I criteri da tenere in considerazione a livello nazionale non possono essere

soltanto economici, mentre alle Regioni chiediamo di tener conto delle esigenze centrali», ha commentato il neo ministro all'uscita dall'incontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rom: l'illegalità nutre il rancore

L'illegalità chiama l'illegalità e l'illegalità purtroppo alimenta il rancore sociale. Per questo ritengo che la responsabilità principale della «questione rom» sia delle istituzioni che hanno tollerato i campi abusivi facendoli crescere a dismisura e deresponsabilizzando i suoi abitanti. A partire dalle forze dell'ordine, quando non intervengono per fermare i rom che bruciano cavi e pneumatici dicendo «aspettate almeno che ce ne andiamo»; quando si lascia

i bambini siano strumento di accattonaggio; quando si lascia che questi luoghi diventino zone franche extraterritoriali con leggi e regole propri.

Ebbene, quando si crea tutto questo substrato, si realizzano tutti i presupposti perché lo scontro avvenga. Allora dopo aver deprecato la reazione dei folli sarebbe utile riflettere e iniziare a rimuovere le cause dei problemi.

PIERCE GIODA

MOLINETTE Il ministro al convegno Assomed Sanità, i nuovi ticket prima del 30 aprile

-> Il Comune di Torino guarda ad un progetto ambizioso quando pensa alla Città della Salute, ma non si accontenta di una «sola riorganizzazione edilizia ospedaliera». E a dirlo è stato ieri il sindaco Piero Fassino che ha partecipato al convegno "Piano sanitario regionale tra sostegno e innovazione" organizzato all'ospedale Molinette da Anaa Assomed-Associazione Medici dirigenti.

«Non mi accontento di una riorganizzazione edilizia ospedaliera ma di un grosso progetto - ha puntualizzato il primo cittadino. L'amministrazione comunale vuole perseguire il progetto della Città della Salute, intende aprire un confronto, ma ragioniamo anche su spazi più ampi che siano adeguata all'ambizione». Secondo Fassino infatti ragionare su spazi ampi significa evitare il rischio di saturazione di un'area che non sarebbe in grado di supportare il peso di tale progetto. «Guardiamo anche all'area Fiat Avio e l'area degli ex mercati generali e della Fiat Avio».

Il sindaco sulla lettera Città della Salute. «Guardiamo anche all'area degli ex mercati generali e della Fiat Avio».

termine massimo è il 30 aprile, noi vorremmo possibilmente anticiparlo».

Sul secondo punto, l'obiettivo è gestire meglio la sanità nazionale eliminando gli sprechi per riuscire a far ripartire gli investimenti. «Le Regioni devono interagire ai tavoli romani - si è appellato il ministro -. Il problema esistente è come ricominciare a finanziare gli investimenti in sanità. Capisco che parlarne in un momento come l'attuale può sembrare un libro dei sogni, ma dovremmo riuscire a tenere sotto controllo la spesa, facendo il massimo per non avere nicchie di spreco e nicchie di non appropriatezza e riprendendo il discorso sugli investimenti che significano risparmio, anche a medio termine, e qualità».

Sul fronte del piano sanitario regionale, anche in linea con il pensiero di Anaa Assomed, secondo il sindaco

mancono alcuni tasselli importanti. Non sarebbero menzionati il tema della disabilità, della salute mentale, delle dipendenze, della povertà e dell'esclusione sociale. «Come pure il tema della salute dei migranti e della medicina penitenziaria - ha aggiunto Gabriele Gallone, segretario regionale Anaa Assomed, che sul progetto della Città della Salute ha anche ammesso «Non vedrà la luce perché non ci sono risorse e il progetto è insoddisfacente. Anche i posti letto sono un problema: ne mancano 500 posti all'appello».

[l.c.]

CONTRACQUI

L'ALLARME DI BRACCIALARGHE

«Posti di lavoro a rischio con i tagli»

In tempi di lacrime e sangue tutti sono tenuti a fare la propria parte. Ma non è detto che per tutti i settori del Comune valga lo stesso. Ne è convinto l'assessore alla Cultura di Palazzo Civico Maurizio Braccialarghe, che dopo l'allarme lanciato dal collega al Bilancio Gianguido Passoni sui conti del 2012 - «ci attende una riduzione di trasferimenti pari a 200 milioni di euro e al 15 per cento delle risorse complessive» - chiede di tutelare «i posti di lavoro e l'indotto» direttamente legati alle attività culturali. «Se si parla dei capitoli di bilancio di mia diretta competenza - ha aggiunto Braccialarghe - dobbiamo aver ben chiaro quali

sono gli effetti che vengono sortiti. Questo è un comparto legato innanzitutto a centinaia di posti di lavoro e a un indotto che ne conta almeno altrettanti. Toccare le risorse significa mettere a rischio questa realtà. Se poi l'assessore Passoni vuole procedere a una ristrutturazione amministrativa del Comune possiamo sederci attorno a un tavolo e parlarne. Ma la Cultura ha bisogno di certezze per pianificare il proprio futuro e le proprie iniziative. Non possiamo fare i palinsesti vivendo nell'incertezza o sapendo solo a dicembre quali sono le risorse per l'anno prossimo».

[p.var.]

Borse Edisu, 10 milioni dalle università

Il senato accademico devolve l'intero importo dell'accordo di programma

OTTAVIA GIUSTETTI

L'UNIVERSITÀ di Torino destina l'intero ammontare dell'accordo di programma con il governo — in intesa con gli altri atenei piemontesi — a sostegno delle borse Edisu. Non più quattro, come era stato detto inizialmente, ma fino a dieci milioni stanziati per risolvere la crisi delle borse di studio universitarie erogate quest'anno solo al 30 per cento degli aventi diritto, dopo che la giunta regionale ha tagliato di 1,4 milioni di euro i finanziamenti. La decisione è stata approvata ieri dal Senato accademico riunito, che ha votato una mozione presentata dal rettore Ezio Pelizzetti e dal prorettore Sergio Roda, che ufficializza l'impegno dell'ateneo e richiama le istituzioni a maggiore senso di responsabilità e al rispetto degli impegni presi. «Non si può, evidentemente, chiedere agli atenei un maggior impegno finanziario che non sia compensato da un analogo maggior impegno da parte della Regione — dice la mozione — l'Università di Torino non può nascondere il proprio disappunto di fronte a una decisio-

ne che non ha precedenti, e che penalizza in maniera difficilmente tollerabile coloro che hanno partecipato a un bando avendone tutti i requisiti previste che ora si vedono inopinatamente de-

L'ateneo richiama l'assessorato alle sue responsabilità: «Questi ragazzi vanno sostenuti»

fraudati di un loro pieno diritto, oltre tutto ad alcuni mesi dall'inizio dell'anno accademico». Una netta presa di posizione che richiama al rispetto degli impegni l'assessore Elena Maccanti (Ue), la quale proprio ieri ha risposto su questo tema in sesta commissione confermando l'intenzione della Giunta di pagare la borsa di studio solo a poco più di ottomila studenti, a fronte di quasi ottomila aventi diritto che sono rimasti esclusi. «È una scelta inaccettabile — hanno commentato i consiglieri dell'opposizione — i erano milioni stanziati a bilancio per l'opposizione, che ha permesso al

bilancio di previsione per il 2011 di essere approvato senza ricorso ad altri emendamenti».

Si è scatenata nel frattempo la corsa dei borsisti, che solo venerdì hanno potuto consultare la graduatoria definitiva, a caccia di informazioni più precise, sia in segreteria, sia al centralino dell'Edisu. Decine e decine di telefonate e di email di studenti increduli provenienti da regioni e Paesi diversi. «È fu così che dopo tre mesi passati a Torino prendo le mie cose e torno in Sicilia... cirproviamo l'anno prossimo: (— scrive una studentessa — oggi ne parleremo di nuovo con mio padre, ma al 90 per cento finirò così». Torino perde questa studentessa e come lei molti altri. Come scrive il rettore: «In varie sedi oggi si esalta il ruolo di Torino come città universitaria e se ne sottolinea, quantificandolo, il valore aggiunto in termini di sviluppo economico, esociale ed immagine per l'intera comunità. Ora, a fronte di un immediato risparmio, si rischia di vanificare tale meccanismo virtuoso e di ingenerare un danno non indifferente all'economia locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDISCRETO

Cota: no al ministro, c'è Vespa

MA PERCHÉ il presidente della Regione non è andato al convegno in programma alle Molinette, al quale partecipava il ministro della Sanità Renato Balotza? La domanda circolava nell'Aula Magna di corso Bramante senza ottenere risposte. L'invito era stato fatto da tempo e Cota da tempo aveva fatto sapere di non poter essere presente. Impegni istituzionali, l'atteggiamento del «Riccardi chief» con cui aveva accolto l'arrivo del ministro della Solidarietà la scorsa settimana o piuttosto il disinteresse per ministri «non eletti»? La risposta è arrivata nel pomeriggio. Un comunicato annunciava la presenza del governatore del Piemonte al «Porta a porta» di Bruno Vespa. Dilemma risolto. (S.17.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO IN BALLO 800 MILA METRI QUADRI DI SUPERFICIE

Collegno si divide sul Campo Volo

“Non è un affare”

Palazzi e negozi in cambio della proprietà dell'area
Pd spaccato sulla delibera: quale prezzo per la città?

PATRIZIO ROMANO
COLLEGNO

A Collegno il Pd si spacca sul Campo Volo. Quando a settembre la società Sviluppo Comparto 8, consociata del Banco Popolare proprietario dell'area, presenta un progetto per realizzare decine di palazzi a ridosso di viale Certosa inizia un silenzioso muro contro muro. Da un lato, il sindaco Silvana Accossato spinge per portare la delibera in consiglio entro dicembre, forte del fatto che il Comune così diventa proprietario di un enorme parco di 800 mila metri quadrati su cui insiste anche l'aeroporto. Dall'altro, però, si schiera quasi la metà dei consiglieri del Pd, non proprio convinti che sia un affare.

«Questa è la delibera delle delibere - ricorda Giuseppe Superbo consigliere Pd ed ex segretario -. Stiamo ragionando su un progetto che impegnerà i prossimi dieci sindaci». Per questo lui, «uomo di partito» della Stalingrado dell'Ovest, parla fuori della sezione. «Siamo tutti concordi sull'entrare in possesso del Campo Volo - spiega -, ma il problema diventa a quale prezzo per la città». Da qui prende le mosse il dissenso. «Non vogliamo

PROGETTO

No del sindaco al centro di guida sicura

■ Dopo Disneyland, lo stadio, il centro direzionale Fiat e la Città della Salute adesso sul Campo Volo di Collegno atterra un altro progetto. A ipotizzarlo è stato ieri Piergiorgio Re, presidente dell'Automobile Club di Torino. L'Acì ha in mente di aprire il terzo centro di guida sicura, dopo Sessa Aurunca (Caserta) e Vellelunga (Roma), e ha messo gli occhi proprio sul Campo Volo. Il sindaco Silvana Accossato ha fatto un salto sulla sedia: «Non esiste un progetto simile nel Piano regolatore - ha detto -, quell'area è dedicata all'aeroporto e a divenire parco. Questa è un'altra delle mille ipotesi sul Campo Volo proposte negli anni». **[P. ROM.]**

una muraglia cinese di palazzi - dichiara Superbo -, che chiuda così un quartiere già con problemi di traffico. Insomma, no e poi no a un altro Borgo Dora».

Il timore di un eccesso di crescita è tanto. Perché invece dei 1600 abitanti ipotizzati dal dirigente Lorenzo De Cristofaro si parla di migliaia di nuovi collegnesi. «Circa 6 mila e su queste cifre non si può né scherzare né avere fretta - dice il consigliere -. Io così la delibera non la voto». Prima di tutto vuole garanzie sul progetto nella vicina via De Amicis, dove sono coinvolte numerose aziende con centinaia di operai. «Dobbiamo individuare l'area dove trasferire queste fabbriche - sostiene - e convincere tutti, dando opportunità di nuove tecnologie e garantendo i posti di lavoro».

Non è l'unica richiesta. «Diciamolo chiaro e tondo, la cubatura di 0,6 proposta è da rigettare - sentenza Superbo - e poi perché concentrare gli edifici a ridosso di viale Certosa quando c'è il progetto di corso Marche in pista. E tutti sappiamo che il Campo Volo è un'area di dimensioni sovracomunali». Per questo motivo c'è un triumvirato composto dal sindaco Accossato, il segretario Antonio Garruto e il capogruppo Matteo Ca-

vallone. «Dovranno stilare un documento che renda più forte il sindaco nella trattativa» conclude.

Ma la dissidenza al progetto non è solo nel Pd. «Tutti siamo favorevoli all'acquisizione di Campo Volo - spiega Mauro Grosso Ciponte di Sel -, ma si deve ragionare e ragionare. Capisco la fretta del sindaco, per lei sarebbe un bel ritorno di immagine, ma la città...». Anche nell'Idv di votare a scatola chiusa non si parla. Intanto del gruppo di studio del Pd non è che siano tutti contenti. «Mi auguro che non decidano tutto loro - minaccia Grosso Ciponte -, senno anche noi agiremo di conseguenza». Nessuna lesa maestà al sindaco e al Pd, ma neanche aspettare, silenti, che loro decidano per tutti.